

Elezioni Amministrative 2017 del Comune di Belluno. Ai Candidati Sindaci

Premessa:

Le note che seguono non hanno ambizione di programma elettorale, sono solamente le conclusioni, che poniamo alla Vostra attenzione, alle quali siamo giunti dopo parecchi anni di attività professionale nel campo dell'edilizia e dell'urbanistica, di studi, di ricerche, di convegni organizzati sulla nostra città e di confronti con personalità in materia, con operatori economici locali e tanti semplici cittadini. **Un contributo super partes perché la città è effettivamente di tutti.**

Il 5 gennaio scorso moriva a 93 anni Leonardo Benevolo, uno dei padri indiscussi dell'urbanistica italiana. Architetto, urbanista e storico dell'architettura, Benevolo ha lasciato, tra il 1960 e il 2012, un'infinità di opere e saggi. Il suo ultimo libro è intitolato: "Il tracollo dell'urbanistica italiana". Tra i maggiori responsabili c'è soprattutto il legislatore italiano che, in questi ultimi anni, ha prodotto, nel disinteresse e nell'indifferenza, autentici mostri giuridici fino a giungere alla progressiva scomparsa di alcune parti del paesaggio italiano. Si legge:

"La parte principale della vicenda avviene nei circuiti finanziari, e rimane indipendente dalla riuscita del manufatto. Così vengono falsati sia il processo formativo sia il giudizio sui risultati. La nuova legislazione tutela sempre più le somme di denaro impiegate e sempre meno i manufatti reali [...] e finisce per disintegrare alla radice l'universo delle campagne e delle città italiane».

I risultati sono: **strumenti urbanistici inefficaci** e inadeguati travolti dalla velocità di cambiamento della società; regolamenti con centinaia di articoli contraddittori; una quantità di carte oramai fuori controllo, funzionale solo a coloro che la producono e la usano.

I Bellunesi devono essere consapevoli che la città di Belluno dovrà essere il **"campo base"** delle Dolomiti Patrimonio dell'Unesco e che il suo ruolo, soprattutto nel campo della cultura, non può e non potrà esaurirsi all'interno dei confini comunali. Per tale ragione, gli Amministratori assumono maggiore responsabilità nelle scelte strategiche dei prossimi anni, sia di natura politica che amministrativa. **Evitiamo di perdere tempo, denaro ed energie con il P.A.T., prendendo atto della bancarotta dell'organizzazione promessa dai PIANI sovrapposta alla realtà. Quasi sempre, infatti, i quadri unitari si sono trasformati in una "zuppa" composta da "non luoghi", di frammenti indistinguibili privi di qualsiasi figurabilità in contrapposizione con l'ordine ripromesso.**

Con queste premesse sottoponiamo ai candidati Sindaci del Comune Capoluogo la nostra proposta che pone questo "assunto" iniziale: in una fase di perdurante crisi economica e occupazionale il territorio va analizzato e **progettato**, piuttosto che pianificato, a due diverse scale:

- 1- Il sistema ambientale;
- 2- La città: Centro Storico e periferia;

IL SISTEMA AMBIENTALE

La tutela e valorizzazione ambientale del paesaggio rurale, costruito e non, di quello agrario, di quello forestale e delle sue molteplici attività agricole-produttive appaiono obiettivi che richiedono **azioni immediate e concrete** di intervento. Va estirpata dalla cultura del territorio, la piaga della stagnazione e del boicottaggio delle iniziative: i progetti

vanno redatti, discussi e realizzati.

Queste azioni, a esempio, consistono nello sfalcio dei prati, nella sistemazione dei sentieri, nella pulizia dei boschi (e nelle connesse attività legate all'utilizzazione del legname e alla produzione energetica da fonti rinnovabili), nella regimazione delle acque in modo da ridurre il rischio idrogeologico e, più in generale, in tutte quelle piccole azioni quotidiane, legate a questi valori, dettate dal senso di civiltà dell'individuo. Va ripristinata la cultura della **prevenzione**, limitando al minimo quella dell'emergenza.

L'avanzamento del bosco e della boscaglia fin dentro i centri abitati non appartiene all'immagine identitaria-identificativa del paesaggio rurale bellunese faticosamente modellato dai nostri avi e, quindi, legato alla nostra storia e alla civiltà delle popolazioni della montagna. Il bosco, in virtù del suo benefico potere ossigenativo, si propone come forte elemento simbolico a sostegno di una "offerta turistica" rivolta a un'utenza metropolitana alle quotidiane prese con lo smog. In ogni caso, non possono più essere tollerati disordine, incuria e incontrollata diffusione delle superfici boscate.

Una rinnovata cura del territorio rurale e una ripresa di pertinenti attività economiche possono trovare spazio soprattutto nelle **FRAZIONI** e negli ambiti paesaggistici prossimi alle strutture insediative stabili, oramai sepolti da specie boschive spontanee, mal curate o infestanti (che, in molti casi, rasentano ormai l'emergenza manutentiva per la pulizia dei luoghi). Queste strutture aggredite dal bosco, oltre a formare disordine visivo evidentissimo, modificano l'immagine identificativa di un territorio rurale formato dal secolare lavoro dell'uomo. Viene progressivamente cancellata una preziosa maglia di percorsi interpoderali e vicinali (assolutamente da recuperare) mimetizzando un distacco "culturale" che si fa via via più marcato tra aree urbanizzate e campagna. In generale bisognerà intervenire per rafforzare e ricostruire un'efficiente agricoltura e zootecnia di montagna quali basi insostituibili per poter attivare una dinamica di recupero abitativo dei centri minori, dell'edilizia rurale e del paesaggio tradizionale. Risulterà indispensabile intervenire affinché tali territori non siano più immaginati come un bene da possedere ma piuttosto come un mondo di cui essere eticamente responsabili, un mondo di cui aver cura, recuperando il significato profondo dell'ABITARE come metafora attiva del senso di appartenenza e "dell'aver cura".

LA CITTÀ

CENTRO STORICO E PERIFERIA

Per tutta la montagna bellunese risulta indispensabile che la città di BELLUNO svolga in modo più efficace la sua funzione di *capoluogo*, continuando a rafforzare la propria offerta e migliorando le prestazioni dei propri servizi.

Risulterà importante la capacità di attrarre funzioni innovative e di migliorare i livelli di accessibilità rispetto alle persone, alle merci e alle informazioni in modo da essere *in rete e diventare il NODO PRINCIPALE della provincia*. Insieme con l'importante sviluppo delle reti informatiche dovrà essere affrontato in modo complessivo il tema della **MOBILITÀ** completando i vari interventi di moderazione del traffico e migliorando le infrastrutture al servizio delle merci e delle persone secondo le diverse esigenze. In particolare:

- dovranno essere completati i percorsi pedonali e ciclabili del centro e di collegamento tra il centro e la periferia in funzione dell'aumento del grado di vivibilità; nondimeno importante, al riguardo, dovrà essere l'inserimento "attivo" della città nel sistema della ciclabilità (ciclo-turistica) a carattere provinciale;

- la rete ferroviaria esistente dovrà essere finalmente potenziata nel prossimo futuro con le migliori tecnologie a salvaguardia della qualità ambientale in generale e dell'aria in particolare e, come previsto dalla variante generale al PRG dell'arch. Bruno Dolcetta, dovrà avere una gestione di tipo *metropolitano all'interno dell'intera Valbelluna* migliorando in questo modo le relazioni tra i vari centri e, realizzando nuove fermate nel comune di Belluno, tra il centro storico e la periferia.

Dal punto di vista del patrimonio edilizio della città, va preso atto che nell'attuale periferia le due componenti essenziali della città storica, l'orientamento e l'identità, sono praticamente assenti. Assistiamo spesso a una sommatoria di edifici anonimi, o che ricorrono all'originalità a tutti i costi. Il risultato? La monotonia della cosiddetta città diffusa che, in definitiva, denuncia il fallimento della nostra società nel formulare un'idea della propria città. Ognuno di noi in qualsiasi luogo di periferia si trovi è spettatore spaesato di una situazione già vista. La semplice ricetta che una massiccia iniezione di interventi di rinnovo edilizio possa portare anche al recupero della città presenta dei limiti fin troppo evidenti. Risultano invece fondamentali interventi di **RIGENERAZIONE URBANA** anche e soprattutto ai fini abitativi. Qualsiasi insediamento, anche di modeste dimensioni, è sempre qualcosa di più ed è altra cosa rispetto alla somma degli edifici che lo compongono. Questo implica non solo l'esistenza di una rete funzionale di servizi e infrastrutture, ma anche l'esistenza di un sistema complesso di rapporti e relazioni con l'ambiente e il paesaggio. Forma e qualità degli "spazi non costruiti" hanno un ruolo fondamentale e tutto ciò vale ovunque, tanto più per Belluno dove male si collocano le regole e le visioni urbane di pianura.

Per Centro Storico si intende quella parte di città delimitata dal torrente Ardo, dal fiume Piave e, a nord, dalla Ferrovia che, di fatto, lo ha protetto da una probabile espansione che ne avrebbe compromesso l'identità. Questa barriera ferroviaria ci ha permesso di avere in eredità un Centro Storico bellissimo e pieno di potenzialità legate al turismo e alla vita quotidiana. Queste potenzialità vanno colte nell'interesse generale e, in particolare, di quelle piccole attività economiche che resistono stoicamente all'impoverimento e all'abbandono.

Perderemmo tempo a invocare il ritorno delle attività e delle persone che se ne sono andate, chi lascia il Centro Storico non tornerà più. Perderemmo tempo ritenere che qualche parcheggio in più, qualche aggiustamento del traffico, qualche promessa elettorale per questa o quella categoria, possano affollare nuovamente il Centro Storico e gli esercizi commerciali. **Non servono aspirine, ci vuole il bisturi.**

Il Centro Storico deve ritornare a essere attraente e vissuto. Devono risvegliarsi i sentimenti di affetto, attaccamento, identità sia di chi lo abita che di chi lo frequenta, sentimenti che nascono dalle ragioni profonde che hanno portato gli uomini a vivere nelle città. Una risposta in tal senso è stata recentemente data dal Museo Fulcis che, ci si augura, possa essere allestito con opere che, accanto al recupero architettonico dell'edificio, contribuiscano a valorizzarne lo spessore culturale. Palazzo Fulcis, assieme al restaurando Palazzo Bembo e al rinnovando Auditorium Comunale, potrà a pieno titolo inserirsi in un quadro provinciale assieme a Feltre e a Pieve di Cadore (altre interessantissime realtà storico-artistiche di cui gode questa nostra bella provincia), in un percorso-metà turistico-culturale che presenta inesplorate potenzialità reddituali per le comunità locali. Questa è la strada da percorrere, ecco le nostre proposte:

1- Andrà valorizzato e specializzato l'articolato sistema delle quattro Piazze che caratterizzano il centro storico (Piazza dei Martiri, Piazza Vittorio Emanuele, Piazza delle Erbe, Piazza del Duomo). Siamo in presenza di una situazione di eccellenza per un centro storico di modeste dimensioni. Va ridimensionata la ricetta di riempire tutto con attività non

appartenenti alla tradizione locale, allestite solo per attirare gente. Belluno può permettersi anche il lusso di un piazza vuota come quella del Duomo.

2- Piazza dei Martiri: va sfolta, non poco, la bosaglia chiamata..."Giardini", la fontana va ridimensionata e spostata. Va recuperato a piazza il sedime della strada che la taglia a metà, portandolo alla quota "liston", deviando il percorso degli autobus lungo il lato sud con qualche necessario aggiustamento viario. Bisogna restituire ai Bellunesi "**Campedel**" ripristinato negli **spazi storicamente vissuti** e nelle sue funzioni di mercato, mettendo in dialogo gli edifici e le attività che la delimitano a nord e a sud.

3- Una Piazza così ridefinita, oltre a diventare una delle più belle del Veneto, rappresenterebbe uno spazio che ben si presta ad accogliere eventi di grande attrazione nazionale. Si ricorda la partenza della tappa del Giro d'Italia, ma potrebbe essere la cerimonia di apertura di qualche evento sportivo di grande risonanza (Campionati del mondo di sci a Cortina). Con una adeguata logistica periferica potrebbe accogliere l'adunata nazionale degli Alpini (2017 Treviso, 2018 Trento e Belluno?). Ben si presterebbe, coinvolgendo le scuole, per accogliere e rilanciare con eventi collaterali "la settimana del legno" a corollario della sempre più flebile manifestazione delle sculture in legno. Ci sarebbero le condizioni per allestire qualche rappresentazione teatrale o musicale all'aperto. La vicinanza del Teatro Comunale favorisce lo spostamento in caso di maltempo, **ma ci vogliono: ambizione, spazio, idee e voglia di organizzare. Il cuore deve riprendere a battere.** Queste sono solo alcune indicazioni da cui partire perché la Piazza è rappresentativa di una civiltà e il biglietto da visita di una città.

4- Per quanto riguarda il patrimonio edilizio bisogna perseguire con tenacia il concetto di **rigenerazione urbana** dove, accanto al recupero degli edifici e degli spazi, vadano recuperate anche le persone, soprattutto giovani, da insediare. Il progetto, la cui unità minima sarà rappresentata da un isolato, dovrà ricreare gli spazi e le condizioni di sicurezza statica e quelle igienico-sanitarie. In sintesi: eliminare le cause che hanno determinato l'abbandono.

Non si abbia timore di demolire ciò che storico non è, se non lo faremo noi ci penserà il prossimo terremoto. Non pensino i proprietari di questi edifici di avere grandi valori, pensino piuttosto che ogni giorno che passa queste case disabitate e malsane valgono sempre meno, tranne che per il fisco.

Ricominciamo a progettare la città! Coraggio.

Questa la sintesi, siamo a disposizione.

Cordiali saluti e grazie per l'attenzione.

Forum per l'architettura della Provincia di Belluno

www.archforumbelluno.it

f.to il presidente

arch. Arnelio Giovanni Bortoluzzi

Belluno, amministrative 2017

all.to: curriculum Associazione